

Mozione urgente: Riforme costituzionali

Il Consiglio Comunale di Pisa

Alcanto, in data 22/12/15

*Adh*

Premesso che

viviamo in una Repubblica parlamentare e non in una Repubblica presidenziale e che spetta, quindi, unicamente al parlamento, e non al governo, qualsiasi iniziativa di revisione costituzionale così come recita l'art. 138 della nostra Carta Costituzionale che fissa tempi e procedure per modificarla;

Premesso, inoltre, che per la prima volta nella storia della Repubblica italiana:

- un presidente del Consiglio impone di autorità la propria volontà di riscrivere gran parte della Legge fondamentale della nostra Repubblica per cambiare la struttura stessa delle nostre istituzioni democratiche così come sancite dalla nostra Costituzione nel 1948 ed
- un Parlamento, eletto con un sistema elettorale (*Porcellum*) dichiarato illegittimo sia dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 1 / 2014) che dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 8878 / 2014), viene chiamato ad esprimersi su riforme costituzionali (Senato) e su un sistema elettorale (*Italicum*) destinate a stravolgere l'assetto democratico del nostro Paese;

Considerato che in questo percorso accelerato di riforme costituzionali i cittadini sono stati volutamente esclusi nonostante che

- l'art. 1 della Costituzione reciti: "La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione" e che
- nel referendum del 2006 il popolo italiano si sia già espresso bocciando clamorosamente il tentativo di riforma costituzionale previsto dal governo Berlusconi per sostenere e confermare il modello di Stato e l'intero ordinamento democratico voluto e condiviso dai nostri Padri costituenti che, ricordiamolo, rappresentavano tutti i partiti che avevano lottato contro il fascismo;

ritenuto che le riforme del Senato e del sistema elettorale andranno a ledere profondamente i diritti costituzionali dei cittadini che non potranno scegliere i loro rappresentanti in Parlamento in quanto

- il Senato della Repubblica non sarà più eletto direttamente dai cittadini (art. 58 Cost.) ma sarà ridotto ad una risicata assemblea di 100 senatori di cui 5 nominati dal Quirinale e 95 amministratori scelti dai Consigli regionali (74 consiglieri regionali e 21 sindaci) che, se da una parte non avranno lo stesso potere legislativo della Camera dei deputati, dall'altra, pur continuando a svolgere il ruolo di amministratori regionali e comunali, acquisiranno inopinatamente il diritto all'immunità parlamentare al pari dei deputati;
- la proposta di legge elettorale (*Italfcum*) ricalca, peggiorandola, l'anticostituzionale *Porcellum*, e disattende la sentenza della Consulta perché continua a negare il voto diretto dei cittadini ed il loro diritto ad esprimere le proprie preferenze (artt. 1, 3, 48, 56 e 58), ripristina un Parlamento di nominati dai partiti e ripropone un sistema fortemente maggioritario con un altissimo premio di maggioranza e con soglie di sbarramento elevatissime, addirittura dell'8 % per i singoli partiti così come succede solo in Turchia;

Ritenuto, inoltre, che il combinato disposto tra queste riforme del Senato e della legge elettorale

- da una parte, offrirà un potere praticamente assoluto al partito che, con solo il 37 % dei voti, si conquisterà il 53 % dei seggi alla Camera dei deputati con una maggioranza che determinerà la composizione dell'organo che deve vigilare sulla Costituzione, la Corte Costituzionale, la composizione del Consiglio superiore della magistratura e l'elezione dello stesso presidente della Repubblica
- dall'altra, comprimerà ulteriormente il diritto alla "sovranità popolare" dei cittadini modificando e mortificando gli istituti costituzionali di democrazia diretta, referendum (art. 75) e leggi di iniziativa popolare (art. 71) alzando le soglie per il loro esercizio (da 500.000 a 800.000 per i referendum e da 50.000 a 250.000 per le leggi di iniziativa popolare).

Tutto ciò premesso,

il Consiglio Comunale di ...

- esprimendo fortissimo allarme per la deriva autoritaria in atto
- ribadendo che l'obiettivo della "stabilità del governo del Paese e dell'efficienza dei processi decisionali nell'ambito parlamentare" non può "produrre un'alterazione profonda della composizione della rappresentanza democratica, sulla quale si fonda l'intera architettura dell'ordinamento costituzionale vigente" come ha scritto la Consulta nella sentenza n. 1/2014

impegna il Presidente del Consiglio

a farsi promotore della volontà espressa dal Consiglio comunale e ad inoltrare il presente atto consiliare

- al presidente della Camera dei Deputati
- al presidente del Senato
- ai capigruppo parlamentari di Camera e Senato
- all'ANCI Nazionale.

Francesco Adelfo (UCIC-PRC)

Luigi Riccio (UCIC-PRC)

Enzo Filippi (FIRMA ESCLUSIVAMENTE TECNICA)

Simone G. G. (FIRMA TECNICA)

Enrico Anselmi (Firma Tecnica)

Vito M. MSS

Enrico M. MSS

Roberto M. MSS